

# Parma e provincia

CONSUMI REGOLE NON CHIARE E CRITICHE DAI CLIENTI

## «Shopper a pagamento? Ennesimo balzello»

Tanti i prezzi applicati nei punti vendita C'è chi accetta anche frutta sfusa «etichettata» e chi impone la bustina

Monica Tiezzi

Fra le poche certezze c'è che si tratta - nell'opinione comune - dell'ennesimo balzello. Da sopportare come i tanti rincari di inizio anno. Ma sull'applicazione della legge 123 del 3 agosto 2017, che dal primo gennaio prevede il pagamento dei sacchetti ultraleggeri per contenere gli alimenti sfusi (nei supermercati frutta e verdura), un po' di confusione ancora c'è. Così capita che, mentre un supermercato cittadino accetta alla cassa tre kiwi senza sacchetto, ma regolarmente pesati e con l'etichetta applicata su uno dei tre frutti, in un altro, a pochi chilometri di distanza, si venga informati che non sono ammessi frutta e verdura senza il sacchetto.

Diversi anche i costi del sacchettino, per legge biodegradabile almeno per il 40%: da uno a due centesimi.

Chiare le indicazioni in quasi tutti i punti vendita, che specificano che non possono essere usati sacchetti «al di fuori di quelli messi a disposizione dal negozio» o «imballi di proprietà del cliente». Spiegazioni che non chiariscono però il quesito fondamentale: si può evitare di usare il sacchettino?

«Per noi, per ora, vale la regola che, se il prodotto lo consente, il cliente può presentare alla cassa il prodotto sfuso» spiega uno dei responsabili del punto vendita Conad di via Giovenale. «Ovviamente non è possibile portarsi via senza imballo un cachì, un cesto di insalata, un grappolo d'uva o un pesce. Ma per il resto vale il buonsenso» aggiunge un'addetta del reparto ortofrutta dello stesso negozio. E se al momento di pagare l'addetta alla cassa è perplessa davanti ai tre kiwi che abbiamo regolarmente pesato e «contrassegnato» con l'etichetta adesiva, basta una telefonata in ammini-



Sfusi i kiwi acquistati senza shopper.

strazione per chiarire il dubbio e dare il via libera all'acquisto.

Diverse le regole, ad esempio, all'Ipercoop dell'Euroasia. «Non mi risulta che si possano portar via frutta o verdura senza sacchetto, almeno fino a nuova comunicazione - dice un'addetta del reparto». Una regola di buon senso e di igiene: non è il massimo mangiare prodotti venuti in contatto con l'inchiostro e l'adesivo delle etichette.

Su un punto i negozi sono fermi: vietato mettere nello stesso

sacchetto prodotti diversi, sia pure ciascuno pesato ed «etichettato», per evitare di pagare troppi shopper.

In attesa che le norme vengano chiarite e magari uniformate, restano i mugugni dei clienti.

«È una cretinata, l'ennesimo batosta sulla povera gente. Le sembra poco un centesimo? Pensi a quanti prodotti compriamo e vedrà che a fine anno è una bella cifra» sentenza senza pietà Adriana, impegnata a imbustare arance.



## I prezzi delle bio shopper nei vari supermercati

<b>coop</b> Coop: ●● 2 cent	<b>CONAD</b> Conad: ● 1 cent	
<b>Sigma</b> Sigma: ●● 2 cent	<b>Eurospin</b> Eurospin: ● 1 cent	
<b>SIMPLY</b> Simply: ●● 2 cent	<b>unes SUPERMERCATI</b> Unes: ● 1 cent	
<b>Penny Market</b> Penny Market: ●● 2 cent	<b>ESSELUNGA</b> Esselunga: ● 1 cent	

## Ecologica e chic

### Chi si rivede? La borsa a rete della nonna

■ Per chi non vuole spendere i 2 o 3 centesimi del costo di un sacchetto di plastica riciclabile per ortofrutta, c'è una alternativa: la borsa a rete, o «net bag» come la chiamano gli americani. Su internet la si trova da 1,5 euro a 8 euro, in materiale plastico o corda o cotone biologico. Ma si può trovarla anche nei negozi, oppure farsela all'uncinetto (costo del kit completo, 27 euro). Al supermarket (dove consentito) si pesano frutta e verdura sulla bilancia, si infilano i



Net bag Colorate e riciclabili.

prodotti in borsa e si attacca l'adesivo con il prezzo sulla rete. La scorsa estate la net bag aveva spopolato fra le influencer di Instagram, come borsa da spiaggia e da vacanza. Oggi la vecchia retina delle nonne trova ancora un'altra applicazione, come alternativa alle bustine riciclabili a pagamento.

Sui social media in questi giorni sono numerose le proteste di consumatori contro le borse di plastica ecologica, definite da molti una ennesima tassa. ♦

In effetti i numeri sono da cogliere. Un supermercato di medie dimensioni consuma mediamente circa 40 mila bustine al mese. Una grande farmacia del centro storico ne consegnava, prima che diventassero a pagamento, in media cento al giorno: «Nei primi due giorni dell'anno siamo già scesi a settanta», fa notare il direttore della farmacia. «Io ho chiesto un'alternativa» dice ad esempio Gabriele, mostrando scatoline di medicinali trattenute da un elastico verde.

**60%**  
LA QUOTA

di materia prima rinnovabile obbligatoria per i sacchetti dal primo gennaio 2021. Oggi è del 40%.

**2.500 euro**  
LA MULTA MINIMA

per chi viola le norme sulle shopper. Ma può arrivare fino a 25 mila euro per ingenti quantitativi.

**731 tonnellate**  
LA PLASTICA

che ogni giorno finisce nel Mediterraneo, secondo il programma Onu per l'ambiente

## Unioncamere

### 2018 all'insegna dei rincari

Con la stangata di luce e gas (+5%) e autostrade (+2,7%) sono in arrivo aumenti anche per formaggi, mozzarella, salumi, burro e tanti altri prodotti alimentari

confezionati, tipici della tradizione italiana. «Previsto un rialzo dei prezzi alla produzione della filiera lattiero-casearia: +6% per il latte, +8% per il parmigiano reggiano, +3% per mozzarella vaccina e stracchino, negli ultimi dodici mesi», spiega Unioncamere sulla base di un'analisi dei prezzi alla produzione, secondo cui questi nel loro complesso potrebbero crescere del 3%.

«Tra gli altri prodotti di largo consumo, registrano aumenti anche le quotazioni all'ingrosso dei principali tagli di carne» mentre per i diversi prodotti della filiera cerealicola le variazioni sono diverse e prossime allo zero (+0,7% il pane, -1% per pasta e farina).

E accanto a chi contesta il bio shopper obbligatorio, c'è anche chi cade dalle nuvole: «Ma perché, ora li paghiamo chi bagai lì? - dicono Adelia e Gino, indicando sbigottiti i rotolini di shopper dell'ortofrutta dell'Ipercoop - Roba da mat, fra un po' bisognerà pagare anche l'aria». ♦

E almeno a questo, a sensibilizzare i consumatori sullo spreco di risorse inquinanti, la legge sembra già funzionare.

«L'idea del biodegradabile è buona, ma due centesimi sono tanti - dice Roberta, cliente dell'Ipercoop Euroasia - Si potrebbe fare una convenzione con il Comune, abbassando o ozzando i prezzi delle bustine e riutilizzando per la raccolta dell'umido», suggerisce.

Per la maggioranza degli intervistati comunque le ragioni del portafoglio prevalgono sullo spirito ecologista.

«Assurdo e sbagliato. Praticamente paghiamo il sacchetto due volte: una al supermercato, che comunque già prima doveva rientrare sui costi, e una allo Stato» dicono Maria e Renato, marito e moglie. «È una regola che non mi piace. Ma lamentarsi è inutile. Ci abitueremo» dice Dana, ucraina.

E accanto a chi contesta il bio shopper obbligatorio, c'è anche chi cade dalle nuvole: «Ma perché, ora li paghiamo chi bagai lì? - dicono Adelia e Gino, indicando sbigottiti i rotolini di shopper dell'ortofrutta dell'Ipercoop - Roba da mat, fra un po' bisognerà pagare anche l'aria». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARKA UOMO - DONNA**  
EURO 70,00 - SCONTO 60%  
EURO 28,00

GRANDE RIAPERTURA - MONTICELLI TERME

**FERMATI OUTLET**

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

APERTURA STRAORDINARIA DAL 3 AL 28 GENNAIO

4-5-6-7 ORARIO CONTINUATO 9,00-19,30

Via Montepelato Sud, 60 - Monticelli Terme (PR) - www.fermati.eu

**GIACONE CON CAPPUCIO PELLICCIA DONNA**  
EURO 99,00 - SCONTO 50%  
EURO 49,50

**REAZIONI** «QUESTA SCELTA SI TRASFORMERÀ IN UN BOOMERANG SIA PER I CITTADINI CHE PER L'AMBIENTE»

# Commercianti e consumatori contrari

Provvedimento bocciato sia da Aldo Sartini (Ascom) che da Mara Colla (Confconsumatori)

Luca Molinari

Ascom e Confconsumatori bocciano il nuovo provvedimento che fa pagare ai clienti i sacchetti utilizzati per contenere frutta e verdura.

I dettaglianti alimentari di Ascom sono convinti che la nuova legge «si trasformerà in un boomerang sia per i consumatori che per l'ambiente».

Per Confconsumatori «il provvedimento non doveva toccare i clienti».

Aldo Sartini, presidente della Fida provinciale (Federazione italiana dettaglio alimentare) aderente all'Ascom, è chiaro: «La soluzione adottata avrà effetti ben diversi da quelli delle norme sugli shopper (borse ndr) - spiega - perché in quel caso il consumatore aveva un'alternativa che consisteva nell'acquisto di shopper riutilizzabili. In questo caso, invece, il riutilizzo non è possibile perché gli alimenti freschi rischierebbero di contaminarsi a contatto con sacchetti riutilizzati, indipendentemente dal materiale con cui sono stati prodotti». «Se l'obiettivo - continua - è quello di favorire un comportamento più sostenibile per l'ambiente, lo strumento dunque non sembra assolutamente adeguato, anche perché il consumatore sarà posto di fronte ad un ulteriore esborso, peraltro non assorbibile, o assorbibile in parte dal commerciante, che dovrà esportarlo sullo scontrino

pena una sanzione da 2500 a 100.000 euro. Per una volta quindi i commercianti e i consumatori sono dalla stessa parte della barricata dovendo subire entrambi costi aggiuntivi». Non solo. «Il rischio è che nei punti vendita di maggiori dimensioni - sottolinea - per i negozi più piccoli il pericolo sembra meno preoccupante per l'uso abbastanza sistematico dei sacchetti di carta, lo sfuso venga gradualmente sostituito col confezionato e in questo caso si avrà l'effetto contrario a quello ricercato dal legislatore europeo perché aumenteranno gli imballaggi più



inquinanti. Sarebbe stata utile una proroga, che Fida nazionale aveva da tempo richiesto».

Per Mara Colla, presidente nazionale di Confconsumatori, «la cosa migliore sarebbe stata quella di caricare il costo sugli esercenti come avveniva in precedenza». «Nel momento in cui si deve modificare la composizione sacchetti e non se ne può fare a meno - continua Mara Colla - bisogna prevedere una norma in cui l'esercente si preoccupa di cambiare il materiale senza far ricadere i costi sui consumatori». Non solo. «Questo costo non è previsto nel provvedimento dell'Europa a cui

cisi è dovuto adeguare - aggiunge - Nessun paese Ue ha fatto gravare il costo sui consumatori». La direttiva prevede che se l'esercente non fa pagare il sacchetto al cliente, il costo dell'imballaggio non può essere assorbito nel prezzo del servizio. «Ma un sacchetto è un imballaggio? - si domanda Mara Colla - Penso che questa presunta impossibilità di far pagare i gestori possa essere superabile. L'obiettivo deve essere quello di far pagare il sacchetto nel servizio senza toccare i consumatori. Si tratta di una regola illogica».

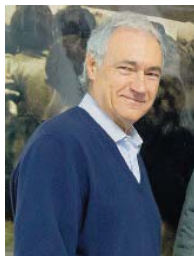
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alessandro Bosi, sociologo**

«Cittadini aggrediti e indifesi»

Antonio Bertoncini

Alessandro Bosi la vede dal punto di vista del sociologo, ma si sente anche consumatore e cittadino del mondo. Cosa pensa di questa polemica in atto sul fatto che i consumatori sono ora chiamati a pagare anche i sacchetti della frutta e delle verdure? «Sul piano etico non si può essere d'accordo su tutti gli atteggiamenti tesi ad un più rigoroso rispetto dell'ambiente e alla limitazione dell'inquinamento. Tuttavia non si può non constatare che, per una strada o per un'altra, tutto ricade sui cittadini. Ma soprattutto quello dei sacchetti è poco più di un dettaglio». In che senso? «Penso al packaging che ci invade nella cultura e nella vita quotidiana, producendo spreco e inquinamento. Oggi ho



Sociologo Alessandro Bosi.

spacchettato un prosciutto: era chiuso in un cartone, avvolto in una rete di plastica, impacchettato sottovuoto, fasciato come un neonato. E' una contraddizione enorme dal punto di vista am-

bientale». Vista da sociologo, come vede le reazioni dei cittadini ai rincari sui servizi, scattati il primo gennaio? «Sono il segno che i costi si caricano sul singolo cittadino che, come tale, non ha più alcun reale strumento di difesa e quindi può essere più facilmente aggredito nel portafoglio. Tutto questo perché si sono attenuate le mediazioni sociali, come quelle del sindacato. Si decide in sedi in cui i cittadini non hanno nessuna voce in capitolo. Al di là del merito, i consumatori vivono come un'ingiustizia oscura e subita, un malessere che si manifesta, anche indipendentemente dalle ragioni obiettive, proprio perché oscuro, calato dall'alto, alimentando così i peggiori sospetti anche laddove non ce ne sarebbe oggettiva ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bruno Marchio, presidente di Legambiente**

«Polemica fuori luogo, scelta giusta»

«Ha il sapore di una polemica di inizio anno per sviare l'attenzione dai problemi reali» taglia corto Bruno Marchio, presidente di Legambiente Parma, per chiarire la sua posizione su quel balzello da uno a cinque centesimi a sacchetto, che fa il pieno di opinioni sul web. Quindi una scelta sacrosanta. Ma non rischia di tradursi nell'ennesima vessazione dei consumatori? «E' un provvedimento del tutto normale, che discende da una normativa europea. Non si fa altro che estendere ai sacchetti per l'ortofrutta e altri generi quel che da tempo si è fatto con gli shopper biodegradabili, che sono più costosi e meno resistenti rispetto alla vecchia plastica, ma non creano problemi ambientali. Non c'è nessuna nuova tassa: viene semplicemente messo in chiaro con



Legambiente Bruno Marchio

addebito al cliente ciò che ieri già pagava fra le spese generali, quindi occulte, formalmente in carico al supermercato». Quali sono i vantaggi dell'operazione? «Che il consumatore è più con-

sapevole, e si porrà in modo meno sporadico il problema di altri aspetti della catena, quali gli imballaggi destinati a diventare rifiuto, e spesso non riciclabili». Ma esiste una soluzione alternativa all'utilizzo delle vaschette in polistirolo? «Mi aspetto una norma sugli imballaggi, per ridurre gli scarti, e anche la possibilità, almeno dal negoziante o al mercato, che possiamo mettere le mele direttamente nel sacchetto che ci portiamo da casa». Cosa ne pensa della polemica che adombra il provvedimento come fonte di guadagno di alcune imprese? «La trovo infondata perché non esiste monopolio sui sacchetti biodegradabili, ma purtroppo sono ancora pochi gli imprenditori che investono sul riciclaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN OFFERTA

FINO AL 10 GENNAIO

1,5 L

**0,89** €/PZ.

FANTA/SPRITE assortita 0,59 €/L

**20%** DI SCONTO

CALZE DELLA BEFANA Dolfin, Valcor, Zaini e Icam

## La convenienza si veste di bianco.

FIERA DEL BIANCO FINO AL 31 GENNAIO

Piumino in fibra anallergica

morbidissimo e leggero

**39,90** €/PZ.

PIUMINO MATRIMONIALE INVERNALE IGLOO 250 x 200 cm

5 GENNAIO ARRIVANO I

**SALDI**

TANTISSIMI ARTICOLI SCONTATI

dal **20%** al **50%**

**3,99** €/PZ.

CAFFÈ AROMA ITALIANO KIMBO 5.32 €/kg

3x250 g

**A++**

**9 kg** **1000 giri**

**299** €/PZ.

LAVATRICE DLS100 WHIRLPOOL

SENSING THE DIFFERENCE